**Oliviero Gessaroli. Luci, ombre e silenzi: il paesaggio come esperienza interiore**

*ANCONA –* Nel variegato panorama espositivo marchigiano ricco di proposte, la mostra di Oliviero Gessaroli si distingue come un autentico *laboratorio dell’anima visiva*, dove il paesaggio non è solo osservato ma attraversato, esplorato, decifrato. Tra bagliori e penombre, l’artista intraprende un cammino poetico che scardina la mera rappresentazione e ci restituisce un reale interrogato e rifondato, come se la pittura stessa diventasse uno strumento di conoscenza, un alfabeto per leggere il tempo e la materia. Le opere del maestro urbinate rimarranno esposte fino al 28 giugno alla casa vinicola Garofoli.

Nelle opere più recenti dell’artista urbinate, la natura si presenta come orizzonte interiore, come tessuto emotivo che si modula tra le colline del Montefeltro, le coste del San Bartolo e i ricordi d’infanzia in Libia. Il paesaggio, pur ancorato a coordinate geografiche precise, si trasfigura in simbolo, attraversato da un vento narrativo che lo rende dinamico, vitale, inafferrabile.

Come accade nel personaggio di Palomar di Italo Calvino, anche per Gessaroli l’osservazione si fa gesto conoscitivo e poetico. L’onda, il vento, la collina: ogni elemento è studiato con rigore quasi scientifico, ma restituito con grazia lirica, attraverso una tavolozza che privilegia i contrasti tra terre rosse, verdi vellutati e azzurri profondi.

«La cifra stilistica dell’artista si fonda sulla maestria tecnica» - ha osservato Andrea Carnevali -. «Pastelli a olio, carte pregiate, terre naturali, inserti materici come legno e metallo: ogni scelta diviene veicolo di significato. Le superfici, spesso mosse e stratificate, sembrano respirare, invitando lo spettatore a un’immersione sensoriale, quasi tattile».

Non meno importante è l’aspetto tecnologico: l’uso sapiente della tavoletta grafica e della penna digitale non sostituisce la mano dell’artista, ma la prolunga, la moltiplica, fondendo tradizione e innovazione in una sintesi di rara coerenza. Gessaroli, formatosi alla Scuola del Libro di Urbino, porta avanti una ricerca in cui l’arte si intreccia alla scienza, alla geologia, all’archeologia, restituendo un paesaggio che è anche stratificazione di memoria e di saperi.

Il titolo della mostra, *Il tempo delle ombre e della luce*, è una chiave di lettura essenziale. Qui la luce non è solo fenomeno ottico, ma rivelazione; l’ombra non è assenza, ma mistero, passato, traccia. Ogni dipinto racconta un equilibrio sottile tra ciò che appare e ciò che sfugge, tra il detto e il non detto, tra il visibile e l’immaginato.

In un’epoca dominata dall’intelligenza artificiale e dalla produzione automatica di immagini, la pittura di Gessaroli riafferma la centralità dell’esperienza umana, del gesto consapevole, della visione interiore. Un’arte che non si esaurisce nella superficie, ma invita a guardare più a fondo, a riscoprire il tempo lento dello sguardo, della contemplazione, del pensiero.

Una mostra da vedere – e da ascoltare – in silenzio. Perché in quei paesaggi che sembrano immobili si cela il movimento più autentico: quello della coscienza.